

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Direttore M. J. de Johannis

Anno XLIX - Vol. LIII

Firenze-Roma, 7 Maggio 1922

ROMA 6: Via Gregoriana, 56 N. 2505

SOMMARIO

PARTE ECONOMICA.

Le materie prime.

La questione bancaria meridionale. ANTONIO BUTERA.

La vita economica nel biennio 1920-21. RICCARDO BACHI.

NOTIZIE VARIE

Dichiarazione delle merci per le statistiche doganali.

Interessi sui depositi nella Cassa DD. e PP. e nelle Casse postali di Risparmio.

Cassa Nazionale Infortuni.

Operazioni delle stanze di compensazione nel Regno durante il mese di ottobre 1921.

RIVISTA DEL MERCATO E DEI VALORI

Rassegna settimanale

1922

Il prezzo di abbonamento è di lire 40 annue per l'Italia e Colonie, e di lire 80 per l'Estero, pagate in moneta del paese di provenienza calcolate alla pari; sempre anticipato. Non si dà corso alle richieste di abbonamento, non accompagnate dal relativo importo.

L'abbonamento è annuo e decorre dal 1. gennaio.

Un fascicolo separato costa L. 4 per l'Italia e in proporzione per gli altri paesi.

Trascorso un mese dalla pubblicazione non si trasmettono fascicoli reclamati dagli abbonati.

I cambiamenti di indirizzo vanno accompagnati dalla fascetta e dalla rimessa di L. 5.

Non si inviano bozze degli scritti favoriti dai collaboratori, i quali debbono rimettere gli originali nella loro redazione definitiva.

Non si danno in omaggio estratti, né copie di fascicoli. Potrà solo essere tenuto conto degli indirizzi, che preventivamente gli autori avranno designato, per l'invio delle copie contenenti i loro scritti.

Per gli estratti richiedere alla Amministrazione il prezzo di costo.

Prof. GIORGIO MORTARA
Prospettive economiche 1922

Volume di 342 pag. — Edizione fuori commercio
SOCIETÀ EDITRICE «LEONARDO DA VINCI»: Città di Castello

Prof. RICCARDO BACHI L. 25

L'Italia Economica nel 1920

con uno studio preliminare dell'anno 1921

Soc. Ed. « DANTE ALIGHIERI » — Roma — Milano — Napoli

Metron

Rivista Internaz. di statistica diretta dal prof. CORRADO GINI

Abbonamento 50.

Industrie Grafiche Italiane — Rovigo.

PARTE ECONOMICA

Le materie prime.

Non è la prima volta che ci occupiamo nel nostro periodico della questione delle materie prime che è destinata ad affacciarsi regolarmente ogni qualvolta si apra qualche assise internazionale ed a rimanere inesorabilmente insoluta dopo una serie di discussioni, che ameremo chiamare ingenui, tanto sono inutili.

In sostanza il problema si riassume in questo: le nazioni che fortunatamente possono trarre dal loro suolo o dalle loro condizioni naturali prodotti atti ad alimentare industrie di uso generale, dovrebbero distribuire a favorevoli condizioni, ai paesi che sono poveri di dette materie, quanto loro sovravanza per i bisogni locali. Non vi è chi non veda come una premessa di tal genere contenga insitivamente difficoltà di definizione e contraddizione alle leggi economiche.

Abbiamo osato in un nostro precedente scritto di paragonare come già fece il Cobden il sole d'Italia, le sue bellezze artistiche e panoramiche, la mitezza del suo clima, ad una materia di primo ordine, che poteva efficacemente rivaleggiare col nero carbone dell'Inghilterra. Vediamo con piacere ripreso lo stesso concetto, dell'Einaudi, il quale giustamente prospetta la immensa difficoltà di definire la materia prima in modo assoluto ed anche in modo relativo se posta in confronto colle economie di ciascuna nazione.

Se il carbone costituisce materia essenziale per lo sviluppo di determinate industrie, non è meno vero che il sole è l'elemento indispensabile per lo sviluppo dell'industria alberghiera; ma d'altra parte si può obiettare che mentre il carbone dell'Inghilterra è facilmente trasportabile in Italia perchè ne alimenti gli opifici, non altrettanto facilmente si può trasmettere alle lande nebbiose e rigide del Nord di Europa il sole tiepido ed il clima dolce delle nostre spiagge e dei nostri ritrovi invernali.

Sta anche in fatto che l'industria alberghiera italiana non è invero in concorrenza con analoga industria dell'Inghilterra o della Slesia, mentre è certo che il carbone inglese o tedesco, giunto in Italia a condizioni di favore, servirebbe ad alimentare imprese, buona parte delle quali esistono in piena concorrenza con quelle già esercitate e sviluppate in Inghilterra. Si giunge quindi all'evidente assurdo di implorare dai mercati concorrenti un ausilio per rendere più acuta una concorrenza che essi hanno ogni interesse di evitare.

A condannare lo stato di fatto si lancia la parola « monopolio delle materie prime » quasi a voler porre in cattiva luce quelle nazioni che hanno potuto maggiormente progredire nella civiltà, specialmente per effetto della facile disponibilità di materie incontrate nel suolo dove si sono costituite. Per i sostenitori della distribuzione a condizioni

di favore delle materie prime passa in seconda linea tutta la ragione storica che accompagna il formarsi di quelle determinate collettività. Oggi per ragione di cambio, per ragione di deprezzamento della moneta si vorrebbe dimenticare d'un tratto che, se l'Inghilterra ad esempio potè assurgere alla sua alta potenza, affermandosi sulle rive del Tamigi, ciò è dovuto nella massima parte al fatto che poco discosto esistevano incommensurabili giacimenti di antracite. Tutto il processo secolare di sviluppo industriale verrebbe quindi ad essere annullato dai sostenitori dei principi di comunismo internazionale, i quali vorrebbero che i popoli, e specialmente i più poveri e conseguentemente i meno industrialmente preparati, i meno adatti a sviluppare determinate industrie, potessero liberamente porre le mani od acquisire diritti convenzionalmente stabiliti, su quella qualsiasi materia prima che fossero interessati di accogliere a buon mercato. E dopo le dure esperienze compiute durante tutte le guerre coll'applicazione dei prezzi politici, si vorrebbe ricorrere nuovamente alla abolizione del libero giuoco della domanda e dell'offerta, in virtù di una speciosa accusa di monopolio che non esiste.

Leggendo nelle Gazzette, che pretendono risolvere problemi così formidabili col semplice bolare di egoismo le nazioni che ebbero un suolo più favorito dalla natura, non può non prendere un senso di sconforto nel trovare ripetuta la parola « monopolio » riferito a condizioni di fatto che non includono menomamente una simile forma di economia.

Se manteniamo l'esempio del carbone noi vediamo infatti che l'Inghilterra e gli Stati Uniti, ben lungi dall'aver costituito un monopolio di quella materia, l'hanno invece continuamente e largamente distribuita a tutto il mondo da secoli, ed a prezzi che anzi, prima della guerra, si potevano chiamare irrisori. Chè se durante e dopo la guerra, necessità interne o lotte economico-sociali o ragioni fiscali, hanno suggerito al Governo inglese di valersi di cotale materia tanto desiderata e tanto richiesta nel mondo, per trarne profitti maggiori, non vediamo con questo sia stato commesso alcunchè di illecito o si sia creato argomento di accusa per la costituzione di un antipatico monopolio, così come non lo è per l'Italia l'aver alzati i prezzi degli alberghi o avere costituite le tasse di soggiorno. Diciamo anzi che sembra quasi sorprendente come una nazione non abbia tratto e non continui a trarre maggiori vantaggi da un prodotto che le viene così ansiosamente domandato da parte così cospicua del mondo; essa lo distribuisce in misura ed in modo da non compromettere i bisogni interni e da concorrere, colla sua esportazione al migliore assetto della sua bilancia commerciale.

Nè ci pare invero che, il momento di follia mondiale, nel quale si alzano fantastiche barriere doganali e si applica il più inconsulto protezionismo da parte di coloro stessi che implorano poi le più larghe facilitazioni sulle indefinite ed indefinibili materie prime, sia proprio il migliore per discutere con serietà dei dazi di esportazione o delle tasse sulle materie prime destinate alla esportazione o ad altre misure consimili.

A base di una discussione su una equa ripartizione di quelle materie dovrebbe stare in primo luogo una decisa direttività delle nazioni intesa a dirimere quanto ostacola l'azione della libera concorrenza, nei rapporti commerciali fra Stato e Stato, di tutti i prodotti manufatti o no.

Soltanto allora si potrebbe vedere che le materie prime prenderebbero direzioni conformi ai reali bisogni dell'industria e al legittimo svilupparsi di questo in concorrenza con quelle delle nazioni maggiormente favorite dalle condizioni naturali del loro suolo o del loro clima.

Prima di un tale processo è semplicemente assurdo pensare di giungere a spogliare i paesi detentori delle materie desiderate, per destinarle poi a rendere più larga e più intensa la concorrenza avverso quelle stesse collettività che si fossero lasciate così benignamente spogliare.

La questione bancaria meridionale

L'invito rivolto dal Ministro Mauri alle banche di credito mobiliare al fine di sovvenzionare l'agricoltura con l'istituzione delle case coloniche, di cui al R. D. 2 ottobre 1921 è stato discusso con illazione contraria da James Aguet nel n. 278 del « Popolo Romano ».

La natura economica di tali operazioni a lunga scadenza presenta per una banca di credito mobiliare il rischio dell'immobilizzazione, perchè essa più che del capitale azionario si giova dell'ossigeno che viene alimentato dalle operazioni a breve termine, quali i depositi a risparmio, a conto corrente, buoni fruttiferi ed assegni circolari, che rendono cadenzato il ritmo degli atti d'ispirazione ed espirazione bancaria.

Sovvenzionare l'agricoltura non significa solo risolvere il problema delle case coloniche.

L'Aguet invoca l'intervento statale che obblighi legislativamente le Casse di risparmio ordinarie, che in atto incettano oltre sette miliardi di capitali liquidi, a devolvere gran parte di tale linfa economica in aiuto dell'agricoltura.

La rapida trasformazione economico sociale di questo periodo post-bellico non può non imprimere alle funzioni delle Casse di risparmio delle sapienti e savie innovazioni, ed il concetto di assegnar loro il nuovo servizio del credito agrario non può non riscuotere il plauso delle reiette regioni del Mezzogiorno d'Italia, la cui agricoltura è rimasta in attesa di aiuti finanziari per oltre un cinquantennio.

Ma un'identica disposizione legislativa che regoli conformemente tutte le casse di risparmio non può che marcare più profondamente le condizioni di inferiorità del Mezzogiorno continentale ed insulare rispetto al Settentrione.

Difatti le Casse di risparmio ordinarie pullulano, con sfera di azione regionale e talora provinciale, oltre il Lazio, ed ivi svolgono la loro attività le più fiorenti: quelle delle provincie lombarde, di Torino, di Bologna, dalle quali sarà facile organizzare il credito agrario attraverso gli Enti intermediari dove sviluppato è lo spirito della cooperazione.

Invece dalla Terra di Lavoro a Scilla, in Sardegna ed in Sicilia, il servizio di cassa di risparmio è affidato, per strano connubio di funzioni bancarie, ai due banchi di emissione meridionali: Banco di Napoli e Banco di Sicilia.

Al primo istituto venne affidata la gestione del risparmio e impiego in credito agrario per l'assenza nelle regioni da esso attivate di istituti *ad hoc* di cui la Consociazione delle Casse di Risparmio sedente a Bologna, non ha ancora inteso il bisogno di promuovere l'istituzione, anche quando il reciproco recente servizio del libretto a risparmio circolare additava che alcuna piazza della Sardegna era bancabile per un titolo che è l'emblema delle Casse di Risparmio Italiane.

Nel congresso delle Casse di risparmio del 1886 in Firenze, si deliberò di promuovere la fondazione di nuove casse nelle varie parti d'Italia; ma Bologna, sede dell'attuale Consociazione, è troppo lontana da Spartivento per accorgersi che nel Tirreno v'è una nobile regione italiana da redimere economicamente!

Al Banco di Sicilia il servizio dei risparmi venne consentito prendendo ad esempio il Banco di Napoli, ma per una sola regione, per la Sicilia si venne a creare duplicazione di servizi analoghi, preesistendo in essa con pari sfera d'azione, la Cassa di risparmio V. E. per le provincie siciliane.

L'aver affidato anche ad altro Ente regionale l'operazione della stessa incetta del risparmio, l'aver imposto con successive disposizioni di legge, il concorso finanziario della Cassa V. E. a favore del credito agrario e fondiario del Banco di Sicilia, ha reso sterile il fecondo seme che agricoltura ed industria-agricola dovevano attendersi da un unico e forte istituto, e la molteplicità degli Enti similari di credito ha determinato grande ostacolo al rinnovamento economico del Mezzogiorno, come ben osserva il prof. Arias dell'Università di Genova che, sulla questione meridionale ha pregevole pubblicazione premiata con premio Villari.

Il nuovo servizio del credito agrario avrebbe dovuto essere esplicato dalla Cassa per le province siciliane rispondendo ciò al concetto che animava il legislatore nel dare facoltà al Banco di Sicilia di raccogliere i depositi isolani al fine precipuo di finanziare il credito agrario, riconsacrando cioè ai bisogni vivi e latenti dell'isola, le energie tratte dall'istessa Sicilia.

La citata Cassa per le province siciliane V. E. aveva difatti nelle tavole di fondazione e negli statuti confidato tale compito.

Nell'art. 15 par. 3 del suo primo statuto si legge:

« Tutti i fondi della Cassa tanto per dote che per depositi potranno essere collocati in anticipazioni agli agricoltori coi medesimi interessi e privilegi che è stato solito accordarsi per editto annuale per le anticipazioni di sementi e soccorsi ».

Il sen. Di Camporeale, relatore alla Camera alta sull'istituzione del credito agrario per la Sicilia, nella tornata 18 dicembre 1905 ben ammoniva:

« Invero, malgrado il precedente del Banco di Napoli, precedente del resto sul quale potrebbe farsi qualche riserva, non v'è dubbio che questa di cassa di risparmio non sia funzione vera e propria di un istituto di emissione, per quanto si abbia avuto cura di nettamente stabilire che le due gestioni debbano rimanere distinte.

« E' poi da notare che in Sicilia esiste già la fiorente cassa di risparmio V. E. istituita nel 1861 con Sede centrale in Palermo e con dipendenze nelle varie città dell'isola, dice l'atto di fondazione. Sarebbe stato forse più opportuno invitare questo Istituto a moltiplicare le filiali a succursali salvo a concorrere più largamente alla creazione di un istituto di credito agrario autonomo. L'esempio luminoso della Cassa di risparmio di Milano, unica per le province lombarde, sta a dimostrare di quale inestimabile vantaggio possa essere un unico ma forte e potente istituto.

« La concorrenza fra l'antica e benemerita Cassa V. E. e quella nascita del Banco potrebbe nuocere ad entrambe e rendere impossibile all'una ed all'altra il desiderabile sviluppo ».

L'anormalità ed erroneità delle funzioni bancarie degli istituti di emissione meridionali, in virtù di una ibrida legislazione bancaria, hanno concorso a creare la leggenda (la calata delle banche libere in Sicilia dimostra il contrario) della deficienza di capitali liquidi da investire in queste stesse regioni, mentre i tre salvadanai raccolgono a 31 dicembre 1920 circa 819 milioni, così ripartiti:

Cassa di risparmio del Banco di Napoli L. 418 milioni, del Banco di Sicilia 240 milioni, per le province siciliane 161 milioni.

Depositi che a fine ottobre 1921 raggiungono il miliardo, in gran parte investito in titoli dello Stato.

Or se si pensa che per ragioni naturali e sociali le zone attivate dalle tre casse di risparmio regionali presentano se non denticia, analoga struttura economica, e che troppi istituti di credito si intralciano gli uni con gli altri mentre dovrebbero raggiungere un fine comune, riesce agevole il valutare di quale potente ausilio sarebbe per tutte queste regioni un unico istituto di cassa di risparmio che provveda alla distribuzione secondo le necessità locali, eliminando l'inefficace burocratico intervento finanziario statale.

Questo possente istituto, già dotato di un miliardo di depositi cancellerebbe dalla nostra legislazione bancaria l'anormalità di promiscue funzioni affidate ai due banchi di emissione meridionali.

Tale cassa di risparmio, unica per le province meridionali ed insulari, potrebbe meglio di qualsiasi Ente di credito cooperare efficacemente alla rinascita economica delle plaghe che attivirebbe.

Le Casse di risparmio pel tenue tasso d'interesse che danno ai depositanti possono praticare un tasso attivo inferiore all'istesso saggio ufficiale dello sconto, rispondendo quindi ai bisogni dell'agricoltura che richiede capitali a basso interesse.

Essa dovrebbe concorrere validamente a risolvere i gravi e decennali problemi meridionali. L'istituto regionale non dovrebbe essere più la torre d'avorio insensibile al rinnovamento economico-sociale della propria plaga.

La questione del latifondo, che è questione di capitali come afferma Bruccoleri in « Sicilia d'oggi » richiede anch'essa il concorso finanziario delle casse di risparmio come dispone il progetto legge che attende dalla Camera l'improrogabile discussione.

La soluzione del problema economico meridionale trova dunque un suo caposaldo nella questione bancaria.

Lo Stato deve intendere ciò per non rendere vacuo l'orgoglio regionalista di quegli Enti di credito che in esso amano cullarsi come in dolce nirvana.

La Cassa di risparmio V. E. per le province siciliane ha nelle tavole di fondazione e negli statuti i segni precursori di nuove e più ampie funzioni da assolvere, essa può assurgere a cassa di risparmio per le province meridionali ed insulari.

L'unificazione delle due casse di risparmio: Banco di Sicilia e Cassa V. E. potrebbe essere il primo segno del salutare risveglio economico siciliano che dovrebbe generare il fecondo accordo con la cassa di risparmio del Banco di Napoli.

Il risparmio meridionale non deve continuare a lubrificare l'ingranaggio industriale siderurgico del settentrione pel tramite degli stabilimenti delle banche libere, esso deve esser riconsacrato alle copiose indigene materie prime, a quell'istessa sudata zolla depressa ed oppressa dal vassallaggio verso il nord e verso l'estero.

BUTERA ANTONIO.

La vita economica nel biennio 1920-21 ⁽¹⁾

Durante l'anno 1920 — cui è più specialmente dedicata l'analisi della vita economica nel presente volume — così come durante il successivo anno 1921, l'economia internazionale è stata ancora segnalata da caratteri di estrema anormalità, di grave incertezza, di frequente turbamento, di perdurante contrasto: la pace è consacrata formalmente negli atti diplomatici, ma non ancora instaurata nella realtà. Pur fra il perdurare dei contrasti, nel risorto intreccio dei rapporti economici internazionali, una fondamentale analogia di sorte accomuna, sotto molti riguardi, i trionfatori coi vinti. I paesi vincitori o neutrali arricchiti, hanno, essi pure, finanze pubbliche disestate, languenti traffici, industrie inattive disagio sociale, disoccupazione: la depressa capacità di consumo da parte dei vinti viene a limitare la produzione e per riflesso, i consumi, anche presso i vincitori: i paesi che vantano cambi molto favorevoli sono colpiti da sofferenze economiche non meno gravi di quelle che fanno languire i paesi a moneta avariata e peggiorante.

Lo svolgimento dei fenomeni attinenti al movimento degli affari dopo l'armistizio mostra come la dinamica economica, pur fra la eccezionalità degli enormi eventi, riprenda i consueti schermi, e segua la nota successione di fasi, imprime alla vita economica, un andamento ritmico, con cicli ben definiti. La eccezionalità dei casi sembra, però, avere recata una inconsueta ampiezza e rapidità alle variazioni. Nei

(1) Prof. RICCARDO BACHI — *L'Italia Economica nel 1920.*

primi tempi di pace si è protratta ancora la fase di prosperità industriale, di intenso giro di affari, benché già apparissero i primi indizi premonitori della imminente depressione: la vita economica mostrava tuttavia la effervescenza speculativa e la psicologia degli uomini di affari era volta all'ottimismo: si creavano nuove imprese, si dilatavano impianti nella supposizione — pur evidentemente assurda — che il ritorno della pace avesse significato inizio d'un lungo tempo di prosperità ed espansione: così il movimento creditizio era attivo, rapida la circolazione della moneta, ascendenti i prezzi delle merci, elevate e crescenti le mercedi, rilevanti i profitti, larga la domanda di beni di consumo: nella prevalente fiducia era estesa ancora la domanda e la produzione di beni strumentali. La gran animazione economica è stata seguita, nel 1920, dalla fase più decisamente critica di reazione all'eccesso di impianti produttivi, all'eccesso di inflazione monetaria creditizia: la gran dilazione della produzione aveva addotto ad altissimi costi, ai quali più non poteva corrispondere un adeguato profitto non appena si fosse verificato un arresto nella espansione della domanda. Il mutamento si è palesato dapprima con la tensione del mercato monetario, per cui l'afflusso dei nuovi investimenti si delineò più difficile e più difficile anche la concessione di crediti da parte delle banche, elevandosi il saggio dello sconto; si è verificata così la consueta alterazione nella psicologia prevalente presso il mondo degli affari: alla confidenza è sottentrato il pessimismo; la deficienza di mezzi monetari e creditizi e la più severa visione delle cose hanno recato un arresto o almeno una rigorosa selezione fra i progetti di nuovi impianti. Una tale selezione ha colpito decisamente le industrie produttrici beni strumentali, e così le minerarie, metallurgiche, meccaniche, navali, quelle medesime che nella fase precedente avevano trovato più propizio ambiente; meno sensibile e più tardivo è stato il mutamento per le industrie produttrici beni di consumo. La contrazione nella domanda e nella produzione di merci trova naturalmente rispondenza nella contrazione di volume del traffico commerciale, del movimento tanto ferroviario come marittimo, della domanda di tonnellaggio e così si è verificato anche ribasso nel prezzo dei noli e delle navi e arresto nelle costruzioni di naviglio.

Lo spostamento di condizioni, in qualche paese — fra cui il nostro — ha dato luogo a un marasma negli affari a lento decorso: nei paesi a meccanismo economico meglio congegnato ed a politica economica più severa, meno incline agli interventi, il processo di liquidazione si è delineato più rapido e risanatore. La contrazione nel credito è stata più rigorosa, sensibile il rialzo dello sconto; pronunciata la depressione nel mercato finanziario e la discesa nel livello delle quotazioni di borsa; pronta la diminuzione nella domanda di prodotti, immediato il riversarsi sul mercato degli stocks esistenti e così marcata la discesa dei prezzi, specialmente per le materie prime e altri beni strumentali; la scarsità e il rialzo nel costo del credito e la discesa dei prezzi delle merci hanno significato la caduta di molte imprese, di quelle più deboli o produttrici a più alto costo e ha significato perdite e svalutazione di capitali; la contrazione nella domanda di merci e di attività produttiva ha importato minore occupazione di braccia, sia per riduzioni dell'orario di lavoro che per totale disoccupazione e anche sensibile depressione delle mercedi, malgrado la resistenza delle rafforzate leghe professionali.

Nei paesi ove il processo di liquidazione è stato più deciso, la risoluzione della crisi si è delineata più rapida. Così negli Stati Uniti e in Inghilterra, nella seconda metà dell'anno 1921, già si hanno cenni di risveglio, si palesano gli inizi di una lenta ripresa e le condizioni del mercato monetario sono migliorate sensibilmente: un certo incremento di attività si delinea nelle industrie minerarie, siderurgiche, tessili, e così è alquanto diminuita la schiera dei disoccupati. Il

miglioramento della situazione, per quanto ancora parziale e lieve, è indubbiamente dovuto al rigore, alla severità con cui sono state fronteggiate le difficoltà prime: l'*Economist*, nel delineare l'andamento del mercato monetario, può ben affermare che « la storia del 1921 è una constatazione della bontà dei metodi inglesi di commercio e di banca ». Le prospettive sono indubbiamente migliori alla fine che al principio dell'anno.

Nella dinamica economica, accanto alle variazioni stagionali e ai fenomeni ciclici, il cui ritmo si svolge attraverso brevi gruppi di anni, si presentano i movimenti a lungo decorso — i *secular movements* — che imprimono attraverso gran tempo un indirizzo decisamente ascendente, o lentamente ascendente, o discendente, nel movimento tutto degli affari: qualche inizio farebbe supporre che poco dopo la fine delle ostilità si sia iniziata una « fase secolare » di relativa depressione nella vita economica.

A rallentare il riassetto dell'economia mondiale, dopo l'immane sussulto determinato dalla guerra, concorre la politica commerciale seguita dalla maggiore parte dei paesi, la generale resurrezione del mercantilismo: si svolge dovunque una accanita lotta per la tutela del mercato interno e la esclusione di ogni concorrenza straniera, politica questa che mira a mantenere in vita, artificialmente, posizioni formatesi durante la guerra in un ambiente eccezionale, ad alimentare ancora gli eccessivi impianti: questo accanito protezionismo evita le benefiche selezioni, impedisce la conveniente distribuzione territoriale delle produzioni secondo il principio del minimo mezzo, e significa incremento di costi e distruzione di ricchezza.

(Continua)

NOTIZIE VARIE

Interessi sui depositi nella Cassa DD. e PP. e nelle Casse postali di Risparmio

Con suoi decreti, il Ministro del Tesoro, on. De Nava, ha disposto che l'interesse da corrispondersi durante l'anno 1922 sulle somme depositate dalla Cassa dei depositi e prestiti, e quello da riscuotere sui prestiti che verranno concessi o trasformati dalla Cassa stessa durante l'anno predetto, venga così stabilito:

I. — *Interessi passivi*. — Nella misura: a) del 3 p. c. netto annuo per i residui depositi di premio di riassoldamento e di surrogazione nell'armata e per quelli della stessa specie riflettenti l'esercito; b) del 2,80 p. c. netto per i depositi di affrancazione di annualità, prestazioni, canoni ecc.; c) del 2,40 p. c. netto per i depositi di cauzione di contabili, affittuari, appaltatori e simili; d) del 2,50 p. c. netto per i depositi volontari dei privati, dei corpi morali e dei pubblici stabilimenti; e) del 2 p. c. netto per i depositi obbligatori, giudiziari ed amministrativi.

II. — *Interessi attivi*. — Nella misura del 5 p. c. tanto per nuovi prestiti da concedersi a saggio ordinario, quanto per le trasformazioni dei prestiti già concessi.

Sui mutui per i quali lo Stato, in base a disposizioni di legge, assume a suo carico tutto l'ammontare degli interessi, o una quota proporzionale di essi, oppure la differenza tra l'interesse a saggio di favore dovuto dagli Enti e l'interesse saggio ordinario, la misura complessiva di questo è mantenuta nella ragione annua del 4 p. c.

Il saggio d'interesse da pagarsi per l'anno 1922 sulle somme depositate nelle Casse postali a titolo di risparmio, è fissato nei seguenti importi netti dell'imposta di ricchezza mobile, la quale rimane a carico della gestione delle Casse postali medesime: 2,76 p. c. per i depositi su libretti nominativi; 2,52 p. c. per i depositi su libretti al portatore.

Le tariffe doganali in Australia La legge contro il "dumping"

Il commercio estero dell'Australia nei 12 mesi a tutto il 30 giugno scorso diede alle importazioni un valore di Lst. 57.361.589, in confronto a Lst. 33.788.287 nell'anno finanziario precedente, con un aumento di circa il 70 per

cento. Le esportazioni equivalsero a Lst. 34.763.483, rispetto a Lst. 43.124.940 nell'anno precedente.

Nel 1913 le importazioni ammontarono a Lst. 24.387.000 e le esportazioni a Lst. 17.835.000, con una bilancia sfavorevole di Lst. 6.552.000; lo scorso anno il debito fu di Lst. 22.598.000.

E' questa una situazione grave, specie se si considera che è necessario esportare merci non solo per pagare le importazioni ma anche per il servizio degli interessi dei prestiti contratti all'estero.

Il costo della protezione. — Un saggio del costo per la nazione degli alti dazi protettivi fu dato recentemente dal presidente della «State Electricity Commission» Sir John Monash.

Egli comunicò che la Commissione aveva accettato l'offerta dei Sigg. Millekin Bros, di Londra, per la fornitura e la consegna f.o.b. di 643 torri di acciaio galvanizzato, ciascuna dell'altezza di 78 piedi, per il prezzo di Lst. 72.858; per la trasmissione della corrente ad alto voltaggio dalla stazione generatrice di Morwell a Melbourne, 12 furono le offerte da parte di 8 ditte, di cui 2 australiane. L'offerta della ditta Millekin fu di Lst. 23.250 inferiore a quella australiana più vantaggiosa, tenuto conto delle spese di trasporto e di assicurazione, e del dazio del 35 per cento «ad valorem».

Il Senato ha approvato un provvedimento per l'istituzione di un Tariff Board di 3 membri, presieduto da uno fra i primi funzionari del dipartimento delle dogane, per una durata minima di un anno e massima di cinque. Il ministro potrà sentire il parere di questo ufficio sulle questioni relative alla classificazione e alla determinazione dei valori delle merci; sulle vertenze per l'interpretazione della legge doganale, sulla necessità di imporre nuovi dazi o di aumentarli o di ridurli, ecc.

Il ministro incaricherà anche l'ufficio di indagare e di riferire sugli effetti generali dell'applicazione della legge doganale sulle industrie di primo e secondo ordine e sull'incidenza dei dazi sulle materie prime e sui prodotti finiti e semi-finiti.

Complessività della legislazione doganale. — Approvate le disposizioni relative all'Ufficio doganale e ai disegni di legge doganali fu portato innanzi alla camera dei rappresentanti un disegno di legge contro il « dumping ». Esso è quanto mai complesso e quasi incomprensibile, nella sua tecnica, all'ordinario uomo di affari. Il provvedimento di legge dispone l'indagine del Tariff Board nel caso che il ministro abbia ragione di ritenere che a) merci vendute a un importatore australiano a un prezzo d'esportazione inferiore all'equo prezzo al momento della spedizione; b) siano state o siano vendute a meno di un ragionevole prezzo; c) siano state o siano consegnate in Australia per la vendita, e possano esservi vendute a meno di un ragionevole prezzo. In tali casi un dazio di « dumping » dovrà essere imposto a) per una somma che rappresenti la differenza tra l'equo prezzo di mercato e il prezzo d'esportazione; b) o per una somma che rappresenti la differenza tra il prezzo ragionevole al momento della spedizione e il prezzo di esportazione; c) o per la differenza tra il prezzo all'ingrosso in Australia e il ragionevole prezzo di vendita.

Vi sono, peraltro, alcune importanti limitazioni. Il « prezzo ragionevole » di cui alla lettera b) significa un prezzo che rappresenti il costo di produzione più il 20 per cento più le spese f. o. b. e nel caso di cui alla lettera c), il nolo, l'assicurazione, lo scaricamento e le altre spese, il dazio doganale, più il 20 per cento sulla somma delle spese suddette. Questo 20 per cento dovrebbe forse rappresentare il profitto dell'importatore e appare eccessivo. Inoltre, dovrà essere provato che le merci in questione siano di categoria corrispondente a manufatti di fabbricazione australiana, e che dalla importazione di esse possa risultare un danno a un'industria nazionale.

Altre 4 clausole riguardano le merci importate da paesi i cui cambi sono deprezzati. Gli extra-dazi da imporsi sono graduati in base a un'intricata scala matematica preparata dagli statistici. Ad esempio, supponendo la lira italiana a 80 rispetto alla lira sterlina, il dazio complessivo raggiungerà il 70 per cento « ad valorem ».

La principale obiezione che si muove dai commercianti — a parte l'onere rilevante è che, sebbene un importatore possa calcolare quale extra-dazio sarà tenuto a pagare al momento dell'acquisto, egli non potrà sapere se il ministro considererà la merce « pericolosa per una industria australiana » e imporrà l'extra-dazio, se non quando essa sarà arrivata.

Cassa Nazionale Infortuni

Durante l'anno 1921 la Cassa Nazionale per gli infortuni sul lavoro — col tramite dei suoi Uffici (Compartimenti, Sedi Secondarie ed Agenzie) distribuiti per tutto il Regno — ha compiute, fra le principali, le seguenti operazioni:

Per l'assicurazione degli infortuni nelle industrie detto Istituto ha emesso 64.327 nuove polizze assicuranti altri 1.038.731 operai; ha inoltre ricevuto 137.728 denunce di nuovi infortuni; e ha pagato L. 44.112.348.63 di indennità per 136.086 casi d'infortunio, già denunciati, di cui 485 di morte e 9.218 di inabilità permanente.

Per l'assicurazione obbligatoria degli infortuni in agricoltura ha ricevuto la denuncia di 54.755 nuovi infortuni e ha pagato lire 6.929.562.86 di indennità per 53.325 casi d'infortunio, già denunciati, di cui 642 di morte e 2.430 di inabilità permanente.

In totale durante il 1921 la Cassa Nazionale Infortuni ha ricevuto la denuncia di 192.483 nuovi casi d'infortunio ed ha pagato lire 51.041.911.49 di indennità.

Creditori della Banca di Sconto distinti per regioni

Crediamo interessante dare uno specchio dell'importo dei Conti Creditori delle Filiali italiane (esclusa la Direzione Generale) distinto per regioni (esclusi gli assegni circolari e compresi i conti titoli vincolati):

Lombardia	863.57.000	23,8 %
Piemonte	516.948.000	14,30 %
Veneto	326.357.000	9,62 %
Campania	308.217.000	8,53 %
Liguria	298.671.000	8,27 %
Lazio	263.000.000	7,27 %
Sicilia	250.827.000	6,93 %
Toscana	181.327.000	5,01 %
Emilia	154.359.000	4,27 %
Venezia Giulia	79.363.000	2,20 %
Calabria	84.292.000	2,33 %
Puglie	70.809.000	1,96 %
Abruzzo	68.847.000	1,91 %
Umbria	43.553.000	1,20 %
Sardegna	34.299.000	0,95 %
Venezia Tridentina	32.583.090	0,90 %
Marche	29.939.000	0,83 %
Basilicata	8.723.000	0,24 %

Percentuale

Alta Italia	62,08 % circa
Italia Centrale	16,22 % "
Italia Meridionale	13,06 % "
Italia Insulare	7,88 % "

La circolazione monetaria in Jugoslavia

Dall'ultimo bollettino della Banca Nazionale S. C. S. di data 8 febbraio si rileva che gli attivi della Banca sommano a 7.579.248,56 dinari, di cui 398.225.435,60 in moneta metallica, 624 milioni 224.598,99 in carte, e precisamente 584.669.253,89 in cambiali e 42.555.345,10 in carte di valore. La circolazione fiduciaria ascendeva sei mesi fa alla cifra di 4.640.241.515 dinari ed è quindi aumentata dalla pubblicazione dell'ultimo bollettino di 69.345.775 dinari.

La seconda serie dei buoni settennali

La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente R. D. 8 settembre 1921, n. 1250, concernente l'emissione della seconda serie di Buoni del Tesoro Settennali a premio:

Art. 1. — Al fine di provvedere alle spese per risarcimento dei danni di guerra e per risorgimento delle Provincie già invase dal nemico e di quelle della Venezia Giulia e della Venezia Tridentina è autorizzata l'emissione di un secondo miliardo di lire in Buoni settennali del Tesoro fruttanti l'annuo interesse del 5 per cento, e concorrenti ai premi specificati nell'annessa tabella. Sono estese a questi buoni tutte le disposizioni concernenti l'emissione ed il servizio dei Buoni settennali emessi in virtù del D. R. 30 dicembre 1920, n. 520.

Art. 2. — Il Ministro del Tesoro è autorizzato a stabilire con propri decreti quanto occorra per l'esecuzione del presente decreto. Parimenti con D. M. sarà provveduto alle necessarie variazioni negli statuti di previsione della spesa del Tesoro e delle Terre Liberate e nel bilancio dell'entrata per gli stanziamenti in dipendenza del presente decreto, nonchè all'approvazione dei modelli, delle leggende e dei segni caratteristici dei nuovi titoli.

Operazioni delle stanze di compensazione nel Regno durante il mese di ottobre 1921.

000 omessi.

Stanze di compensazione	Novembre 1921			Novembre 1920	Novembre 1913
	Somme compensate	Differ. saldate con danaro	Totale partite da liquidare	Totale partite da liquidare	Totale partite da liquidare
LIQUIDAZIONI GIORNALIERE					
Firenze...	1.187.8	40.7	1.228.5	1.028.6	82.0
Genova...	17.226.7	92.0	17.318.7	18.121.1	833.7
Livorno...	—	—	—	—	—
Milano...	27.452.0	1.248.6	38.209.6	23.628.4	1.758.2
Napoli...	221.2	24.8	246.0	226.6	58.7
Roma...	5.066.4	68.2	1.134.6	3.812.5	1.039.8
Torino...	298.1	93.3	391.4	2.043.3	28.4
Trieste...	990.3	108.1	1.098.4	—	—
Totale	52.442.5	1.675.7	54.118.2	48.860.5	3.801.7

LIQUIDAZIONI DI BORSA

Firenze...	41.0	0.5	41.5	32.3	21.3
Genova...	694.8	10.0	704.8	576.5	273.7
Livorno...	—	—	—	—	—
Milano...	1.082.2	126.8	1.209.0	728.1	259.3
Napoli...	638.2	10.6	648.8	510.0	2.2
Roma...	602.9	5.4	608.3	523.2	90.8
Torino...	819.5	39.6	859.1	1.519.6	771.8
Tot. liquid. di Borsa.	3.878.6	192.4	3.662.1	2.878.1	1.391.3
Tot. liquid. giornaliere	52.442.5	1.675.7	54.118.2	48.860.5	3.801.7
Tot. gen.	56.321.1	1.858.6	58.189.7	52.750.2	5.220.8

N. B. — Livorno non ha fornito i dati.

RIVISTA DEL MERCATO DEI VALORI

Rassegna settimanale

Il monotono andamento dei nostri mercati finanziari è stato rotto d'improvviso dal repentino vivace risveglio della « Fiat », che si andava da qualche tempo preparando alla chetichella in borsa. Da parecchi giorni si notavano compere importanti di « Fiat » per fine Maggio, temperate però da larghe ed insistenti vendite per contanti, coll'intenzione palese di preparare a buon mercato una campagna diretta a smuovere lo scoperto che qui, e dicesi pure a Roma, e Genova, esiste su questo titolo. L'aumento naturalmente sorprende quando lo si ponga in relazione con i nuovi licenziamenti di operai — accennati a circa 1300 — avvenuti nel corso di questa ultima settimana. Si vuole collegare dai soliti più o meno bene informati, l'attuale movimento con il fatto che le conclusioni del procuratore generale della Cassazione di Torino siano favorevoli all'annullamento della sentenza emanata dalla Corte d'Appello contro la « Fiat », la quale, secondo detta sentenza avrebbe dovuto mantenere invariati i prezzi per forniture relative a contratti stipulati molto tempo addietro a prezzi attualmente rovinosi per essa. Se son rose fioriranno... quel che è certo è, che ogni volta che si vuol fare un qualunque movimento tanto d'aumento che di ribasso, si cerca da parte dei dirigenti di farlo precedere e di motivarlo con una qualsiasi ragione, vera o falsa che sia, purchè serva allo scopo. Si ritiene che la portata della voce surriferita sia ad ogni modo ben minore del movimento verificatosi in borsa, le ragioni del quale abbiamo fin da principio esposto e che si compendiano nel desiderio di dare maggiore elasticità al mercato del titolo e di smuovere lo scoperto stabilizzando il prezzo del

titolo ad un livello possibilmente più alto dell'attuale, nell'interesse stesso del noto gruppo che provoca il movimento.

Siamo ormai entrati nel pieno svolgimento del periodo di liquidazione e di epurazione susseguente all'ipertrofia industriale derivata dalla guerra. Si spera, data la celerità del ritmo attuale, che in breve l'ambiente venga assestato e definitivamente risanato ciò che condurrebbe da sè ed in via naturale ad una sana e duratura ripresa. E dopo la « Ilva », il « Lloyd Mediterraneo », le « Reggiane », le « Disconto », per tacere d'altre aziende minori, verrà la volta dell'« Ansaldo » ai cui fidenti azionisti che cosa rimarrà a conti fatti? Ahimè, soltanto le lacrime per piangere amaramente sulla loro triste sorte! Si accenna alla costituzione di una società di 200 milioni per rilevare il gruppo ligure degli stabilimenti dell'« Ansaldo » con un Istituto di stralcio per liquidare le altre aziende. Ai creditori verrebbe corrisposto un riparto del 50 % a saldo.

Gli altri valori trascinati dal movimento della « Fiat » negli ultimi giorni dell'ottava segnarono qualche migliona, ma il movimento di questi non parve ancora naturale e spontaneo. Genova è per ora segnacolo di incertezza per le borse di tutto il mondo. Non si vede dove si dirige la barca della Conferenza ed è dubbio dove riuscirà ad approdare. Così, la nave della borsa naviga per ora senza sicura mèta « nave senza nocchier in gran tempesta ».

La sottoscrizione ai Buoni settennali 5 % man mano che giungono i risultati definitivi si rivela viemmeglio un brillante successo. Le sottoscrizioni furono chiuse sin dal giorno 18 e riaperte dopo, soltanto più per piccolissimi importi per qualche giorno. Ma già dal giorno della chiusura delle sottoscrizioni i Buoni stessi erano ricercati in Borsa e si trattavano con premio.

Il Governo si è deciso a ridurre di un'altro quarto per cento l'interesse sui Buoni Ordinari del Tesoro e così al 5 % per quelli da 9 a 12 mesi. Col ridursi del tasso dei Buoni del Tesoro va progressivamente diminuendo il costo del denaro per gli investimenti produttivi, industriali e commerciali. Infatti i grandi Istituti di Credito hanno di questi giorni ridotto il saggio d'interesse sui conti correnti creditori che frutteranno d'ora innanzi soltanto più il 3 % annuo. Gli sconti di primario portafoglio si praticano già sotto il saggio ufficiale di sconto. Soltanto la Banca d'Italia rimane ferma col suo sconto ufficiale: al 6 % che è fra i più alti dei tassi ufficiali dei paesi europei. E' questo infatti il tasso di sconto ufficiale della Spagna e dell'Austria-Ungheria, mentre la Svizzera ha il 3 ½ %, l'Inghilterra il 4 %, New-York ed Amsterdam il 4 ½ %, la Francia, il Belgio, la Germania e la Romania hanno il 5 %.

Il Consolidato 5 % ha perso qualche frazione durante l'ottava da 78,62 martedì a 78,10 oggi, e così pure la Rendita 3 ½ % da 71,20 a 70,85, su qualche realizzo di posizioni all'aumento. Esistono tuttavia a Torino e su qualche altra piazza posizioni al ribasso sul Consolidato.

La Banca d'Italia da 1285 lunedì scende a 1274 mercoledì per chiudere l'ottava a 1278. La Banca Commerciale dopo d'esser scesa a 800 giovedì rifà la strada per fermarsi oggi intorno a 815. Anche il Credito Italiano guadagna qualche punto risalendo da 595 a 600. Banco di Roma fermo a 104.

Torino, 29 Aprile 1922.

GUSTAVO DESLEX.

Luigi Ravera, gerente

5) Banca Commerciale Italiana

SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO	31 dicembre 1921	31 gennaio 1922
Azionisti Conto Capitale . . . L.	51.214.000,—	51.214.000,—
N. in cassa e fondi Ist. em. . .	850.668.354,50	614.706.804,46
Cassa, cedole e valute . . .	13.697.582,53	5.142.084,97
Por. su Italia ed est. e B.T.I. . .	3.492.473.696,17	3.221.062.395,85
Effetti all'incasso . . .	102.285.921,86	93.748.299,15
Riporti . . .	468.016.322,45	450.336.555,71
Valori di proprietà . . .	186.425.344,95	182.955.915,34
Anticipazioni sopra valori . . .	13.458.315,40	11.644.615,40
Corrispondenti-Saldo debitori . .	1.392.846.269,87	1.446.955.227,90
Debitori per accettazioni . . .	158.571.408,04	154.282.562,52
Debitori diversi . . .	162.420.738,03	135.311.333,39
Partecipazione diverse . . .	137.974.007,72	139.778.892,01
Partecipaz. Imprese bancarie . .	74.277.949,35	74.287.264,05
Beni stabili . . .	39.128.980,91	39.128.980,91
Mobili ed imp. diversi . . .	1,—	1,—
Debitori per avalli . . .	274.576.530,59	280.041.877,34
Tit. di propr. Fondo prev. per. .	45.350.300,—	49.150.300,—
Titoli in deposito :		
A garanzia operazioni . . .	736.026.492,—	701.738.105,—
A cauzioni servizio . . .	5.602.462,—	5.552.462,—
Libero a custodia . . .	6.766.148.064,—	6.423.400.835,—
Spese amm. e tasse eserc. corr. .	87.967,85	—
Totale L.	14.971.084.709,22	14.080.238.512,30

PASSIVO	31 dicembre 1921	31 gennaio 1922
Cap. soc. (N. 450.000 da L. 500 cad. e N. 8000 da 2500) L.	400.000.000,—	400.000.000,—
Fondo di riserva ordinaria . . .	176.000.000,—	176.000.000,—
Fondo riserva straordinaria . . .	—	—
Riserva sp. di ammort. rispetto .	1.004.176,—	—
Fondo tassa az. -Emiss. 1918-19 .	789.961.319,56	49.150.300,—
Fondo previd. del personale . . .	4.619.935.338,97	—
Dividendi in corso ed arretrati .	205.402.876,15	704.765.405,57
Depositi c. c. buoni fruttiferi . .	376.089.855,99	4.298.129.485,53
Corrispondenti-saldi creditori . .	158.571.408,04	220.772.500,56
Cedenti effetti incasso . . .	336.924.607,12	317.798.788,68
Creditori diversi . . .	274.576.530,59	154.282.562,52
Accettazioni commerciali . . .	45.350.300,—	252.729.834,42
Assegni in circolazione . . .	736.026.492,—	280.041.877,34
Creditori per avalli . . .	5.602.462,—	701.738.105,—
Dep. di tit. a cauzione serviz. . .	723.883.828,—	5.552.462,—
a libera custodia . . .	6.766.148.064,—	6.423.400.335,—
Risconti passivi . . .	—	—
Avanzo utili esercizio 1920 . . .	856.150,08	856.150,08
Utili lordi esercizio corrente . .	53.666.875,92	64.050.657,60
Totale L.	14.971.084.709,22	14.080.238.512,30

7) Banco di Roma

SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO	31 dicembre 1921	31 gennaio 1922
Cassa L.	244.741.988,35	128.381.732,15
Portafoglio Italia ed Estero . .	842.781.090,22	951.803.621,67
Effetti all'incasso per c. Terzi . .	68.459.400,93	55.937.000,28
Valori pubblici e privati . . .	129.846.957,41	127.482.178,08
Titoli in deposito a conto corr. .	708.168.553,—	641.404.728,—
Partecipazioni bancarie . . .	11.883.695,27	11.970.048,97
Partecipazioni diverse . . .	74.397.169,93	74.721.544,93
Riporti . . .	256.100.279,10	239.491.516,45
Beni stabili . . .	33.066.698,48	32.948.395,68
Conti correnti garantiti . . .	144.647.294,43	136.603.179,65
Corr. Italia ed Estero . . .	1.219.859.219,56	1.007.251.256,11
Debitori div. e conti debitori . .	121.708.314,63	141.473.012,83
Debitori per accett. commerc. . .	26.944.501,72	25.366.388,31
Debitori per avalli e fideiussioni .	184.105.849,31	181.943.110,62
Mobili, casse forti e spese imp. .	1,—	1,—
Totale L.	4.066.71.013,34	3.756.777.714,73
Valori Cassa di Previdenza . . .	1.430.400,87	1.430.400,87
Titoli a garanzia . . .	277.585.940,73	262.002.572,73
in deposito a cauzione . . .	6.450.266,50	6.391.369,40
a custodia . . .	616.605.281,02	624.673.125,87
Depositari titoli . . .	814.658.865,71	888.269.845,74
Totale L.	5.783.441.768,17	5.539.545.029,34

PASSIVO	31 dicembre 1921	31 gennaio 1922
Capitale sociale L.	150.000.000,—	150.000.000,—
Fondo di riserva ordinario . . .	2.166.861,88	2.166.861,88
» straordinario . . .	12.000.000,—	12.000.000,—
» speciale . . .	6.000.000,—	6.000.000,—
Dep. a conto corr. od a risp. . .	751.142.862,25	678.707.199,48
Depositi titoli in conto corr. . .	708.168.553,—	641.404.728,—
Assegni in circolazione . . .	138.591.258,45	93.442.585,97
Assegni ordinari . . .	33.007.511,35	18.119.158,03
Corr. Italia ed Estero . . .	1.875.280.801,93	1.789.190.589,30
Creditori div. e conti credit. . .	159.278.498,44	143.564.133,49
Dividendi su nostre Azioni . . .	238.922,80	224.779,55
Risconto dell'attivo . . .	5.772.661,08	—
Accettazioni commerciali . . .	26.944.501,72	25.366.388,31
Avalli e fideiuss. per c. Terzi . .	184.105.849,31	181.943.110,62
Avanzo utili exerc. precedente .	126.662,65	13.712.731,13
Utili netti del corr. esercizio . .	13.586.068,48	935.448,97
Totale L.	4.052.998.282,21	3.756.777.714,73
Depositanti	902.071.889,12	894.497.468,87
Depositi presso terzi . . .	814.658.865,71	888.269.845,74
Totale L.	5.783.441.768,17	5.539.545.029,34

6) Banca Italiana di Sconto

SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO	30 settembre 1921	31 ottobre 1921
Cassa L.	349.578.109,68	351.492.864,45
Portafoglio	2.055.193.201,40	1.969.808.052,69
Conto riporti	248.735.399,44	238.291.661,96
Titoli di proprietà	152.267.236,—	141.069.620,47
Corrispondenti - saldi debitori . .	1.742.864.046,38	1.758.066.443,52
Conti diversi - saldi debitori . .	48.467.652,45	47.763.908,93
Esattorie	1.595.155,44	496.149,22
Partecipazioni	85.907.064,45	85.982.064,15
Partecipazioni diverse	152.099.774,13	153.890.431,58
Beni stabili	32.394.317,53	32.355.929,38
Soc. an. di costruzione «Roma» . .	4.200.000,—	4.200.000,—
Mobili, Casette di sicurezza . . .	1,—	1,—
Debitori per accettazioni . . .	175.508.160,12	199.776.845,82
Debitori per avalli	211.891.200,42	234.303.546,10
Conto Titoli :		
fondo di previdenza . . .	12.916.741,41	13.284.987,—
a cauzione servizio . . .	10.143.653,—	10.767.578,—
presso terzi	361.075.696,23	348.505.152,56
in depositi	3.352.402.608,87	3.347.259.190,13
L.	8.997.240.017,95	8.937.312.427,06

PASSIVO	30 settembre 1921	31 ottobre 1921
Cap. soc N. 630.000 az. da L. 500 L.	315.000.000,—	315.000.000,—
Riserva ordinaria	73.000.000,—	73.000.000,—
Fondo deprezzamento immob. . .	5.105.798,90	5.105.798,90
Utili indivisi	879.642,52	879.642,52
Azionisti - Conto dividendo . .	—	—
Dep. in c/c ed a risparmio e buoni frutt. a scadenza fissa . .	980.361.284,93	922.111.888,61
Corrispondenti - saldi credit. . .	3.150.842.776,65	3.074.497.784,12
Conti diversi - saldi creditori . .	106.380.221,18	96.826.963,31
Assegni in circolazione	271.778.402,80	274.343.702,34
Accettazioni per conto terzi . .	175.508.160,12	199.776.845,82
Avalli per conto terzi	211.891.200,42	234.303.546,10
Numerario in cassa	—	—
Fondi presso Istituti di emiss. . .	—	—
Cedole, Titoli estratti - valute . .	—	—
Anticipazioni su titoli	—	—
Assegni in circolazione	—	13.284.987,—
Creditori diversi - saldi credit. . .	—	10.767.578,—
Esattorie	—	348.505.152,56
Conto titoli	3.736.538.699,51	3.347.259.190,13
Risconto	—	—
Utili lordi del corr. esercizio . .	19.953,—	21.649.347,55
Totale L.	8.240.017,95	8.937.312.427,06

8) Credito Italiano

SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO	31 dicembre 1921	31 gennaio 1922
Azionisti saldo Azioni . . . L.	888.871.663,25	677.589.738,50
Cassa	2.689.109.985,10	2.634.983.589,85
Portafoglio Italia ed Estero . .	263.768.101,25	284.924.486,05
Riporti	1.171.905.722,15	1.097.383.499,80
Corrispondenti	113.257.404,35	115.423.956,85
Portafoglio titoli	17.719.552,35	16.561.506,—
Partecipazioni	12.500.000,—	12.500.000,—
Stabili	60.704.004,50	34.645.635,—
Debitori diversi	91.033.505,60	93.181.539,80
Debitori per avalli	—	—
Conti d'ordine :		
Titoli Cassa Prev. Impiegati . .	—	—
Depositi a cauzione	—	—
Conto titoli	—	3.540.441.612,25
Totale L.	5.308.870.238,53	8.507.535.564,10

PASSIVO	31 dicembre 1921	31 gennaio 1922
Capitale	300.000.000,—	300.000.000,—
Riserva	80.000.000,—	80.000.000,—
Dep. conto corr. ed a risparmi. .	895.383.020,95	750.128.833,15
Corrispondenti	3.573.539.636,—	3.394.887.876,95
Accettazioni	31.247.112,30	34.253.239,45
Assegni in circolazione	187.333.234,70	166.844.396,30
Creditori diversi	109.439.414,70	102.654.970,85
Avalli	91.033.505,60	96.181.539,80
Esercizio precedente	—	42.005.381,55
Utili	40.794.308,30	3.132.913,80
Conti d'ordine :		
Cassa Prev. Impiegati	—	—
Depositi a cauzione	—	—
Conto titoli	—	3.540.441.612,25
Totale L.	5.308.870.238,53	8.835.720.273,95

1) ISTITUTI DI EMISSIONE ITALIANI

Situazioni riassuntive telegrafiche.

(000 omessi)	BANCA D'ITALIA			BANCO DI NAPOLI			BANCO DI SICILIA		
	20 maggio	20 settem.	30 settem.	20 marzo	20 settem.	30 settem.	28 marzo	10 settem.	20 settem.
Specie Metalliche	902.672	916.513	916.735	663.789	791.305	796.831	20.253	173.283	169.279
Portafoglio sull'Italia	3.130.538	3.945.924	3.046.457	1.002.756	837.837	879.175	194.000	105.649	166.566
Anticipazioni su titoli	2.645.778	2.564.168	2.687.385	2.434.644	1.735.284	1.749.028	86.782	11.083	48.913
Portafoglio e conti corr. esteri .	884.861	697.508	678.889	111.524	88.805	97.808	87.520	728.925	727.230
Circolazione	13.565.588	13.987.818	14.277.775	4.097.926	3.099.489	3.122.983	754.260	128.423	132.123
Debiti a vista	851.710	850.134	937.739	376.550	191.318	186.521	122.057	70.173	58.766
Depositi in conto corrente . . .	936.229	781.134	673.631	4.338.993	185.168	139.110	329.768	313.302	312.980
Rapporto riserva metall. in circ.	23.09%	20.39%	19.52%	—	18.34%	17.55%	17.80%	21.60%	23.25%

2) Banca d'Italia - Situazione decadale.

ATTIVO (000 omessi)

	20 marzo	31 marzo	30 aprile
Oro	822.303	822.302	826.202
Argento (div. L. 8.413)	74.996	74.988	74.997
Cambiali sull'estero	—	—	—
Buoni del tesoro di Stati esteri	20.514	20.694	20.773
Certificati di credito sull'estero	717.196	722.535	821.608
Biglietti di Banche estere . . .	6.952	6.533	6.542
Totale riserva	1.641.963	1.647.053	1.750.124
Biglietti di Stato e B. di Cassa	246.208	244.981	270.824
Bigl. port., tit. nom. vista Ist.	108.513	119.967	153.813
Biglietti Banche estere	11.636	8.567	7.733
Vaglia postali ed altro	20.590	62.516	56.991
Argento div. e non decimale . .	2.745	2.779	2.803
Monete nichello e bronzo . . .	1.465	1.598	1.669
Totale Cassa e riserva	1.288.459	1.337.701	1.395.035
Portafoglio su piazze italiane .	3.225.452	3.328.579	3.264.856
Portafoglio sull'estero	20.732	20.700	20.775
Effetti ricevuti per l'incasso . .	9.444	10.557	13.467
Anticipazioni ordinarie	2.084.168	2.132.427	2.138.939
Anticipazioni al tesoro	360.000	360.000	360.000
Id. straordinarie al tesoro . . .	3.600.000	3.600.000	3.600.000
Id. Cassa Veneta	26.700	26.700	26.700
Id. cambio valute Austro-U. . .	509.370	509.370	509.370
Id. estinz. Buoni Tesoro	924.000	924.000	924.000
Id. a terzi per conto Stato . .	1.745.987	1.542.663	1.190.947
Conto somministr. di Biglietti .	516.000	516.000	516.000
Titoli	216.764	216.716	217.616
Conti corr. attivi nel Regno . .	816.371	900.423	855.226
Id. all'estero	731.634	746.798	850.407
Azionisti a saldo azioni	60.000	60.000	60.000
Immobili destinati uffici	36.591	36.579	37.179
Serv. div. Stato e Provincie . .	341.019	339.338	343.965
Partite varie	1.493.413	1.523.246	1.468.575
Sofferenze eserc. in corso . . .	156	177	187
Spese per tasse	255	292	443
Spese d'esercizio	9.917	13.992	18.046
Depositi	28.637.826	29.788.218	29.297.221
Partite ammortizz. passati eser.	33.836	34.472	34.805
Totale generale	46.688.101	47.968.955	47.142.860

PASSIVO

	20 marzo	31 marzo	30 aprile
Capitale	240.000	240.000	240.000
Massa di rispetto	48.000	48.000	48.000
Riserva straordinaria	12.025	12.025	12.025
Circol. per comm. 40% di ris.	3.325.887	3.249.961	3.631.865
Id. insuff. coperta	3.344.577	3.754.755	3.268.662
Id. per conto dello Stato	7.682.057	7.478.733	7.126.117
Debiti a vista	958.040	1.135.345	886.890
Depositi in c. c. fruttifero	757.660	793.340	837.722
Conti correnti passivi	104.519	141.599	104.174
Servizi div. dello Stato e Prov.	222.701	257.512	645.604
Partite varie	1.250.788	957.366	911.613
Rendite corrente esercizio . . .	70.180	77.624	98.156
Depositanti	28.637.826	29.788.218	29.297.221
Partite ammortizz. passati eser.	33.836	34.472	34.805
Totale generale	46.688.101	47.968.955	47.142.860

3) Banco di Napoli - Situazione decadale.

ATTIVO (000 omessi)

	20 ottobre	31 dicembre	10 gennaio
Riserva metall. eff. od equip. .	316.291	319.189	319.747
Oro	195.705	200.111	200.111
Argento	30.140	30.140	30.140
Totale riserva	225.845	230.251	230.251
Biglietti e B. Cassa dello Stato	29.863	21.167	21.626
Biglietti vag. d'Ist. Emissione	144.466	80.757	94.006
Biglietti Banche estere	784	505	546
Vaglia postali	558	1.327	2.458
Argento divisionale	69	69	69
Bronzo e nichello	27	20	18
Tot. Cassa e riserve	401.606	334.098	348.976
Portafoglio su piazze italiane .	768.911	933.181	888.362
Id. sull'estero	46.037	46.047	46.047
Effetti per incasso	92.243	52.878	35.132
Anticipazioni ordinarie	403.032	433.153	432.023
Anticip. statutarie ordinarie . .	94.000	94.000	94.000
Id. straordinarie	1.191.200	1.218.428	1.218.428
Id. a terzi	691.958	660.563	650.839
Somm. Cassa Dep. e Prestiti . .	148.000	148.000	148.000
Titoli	109.658	92.072	92.298

	20 ottobre	31 dicembre	10 gennaio
Titoli fondo pensioni impiegati	9.027	9.327	9.327
Conti corr. altri Ist. e corrisp. .	77.890	53.506	53.817
Id. sull'Estero	58.117	42.061	42.784
Immobili destinati agli uffici . .	14.039	13.859	13.867
Ricevitorie provinciali	5.173	14.692	14.584
Spese ammort. a periodi deter.	987	—	—
Debitori diversi	87.151	434.723	422.757
Sofferenze dell'eserc. in corso .	572	—	—
Spese dell'esercizio in corso . .	20.311	—	127
Imposte e tasse	15.472	—	14
Depositi	3.760.282	4.140.956	4.147.447
Totale generale	7.995.676	8.721.551	8.658.836

PASSIVO

	20 ottobre	31 dicembre	10 gennaio
Patrimonio	50.000	50.000	50.000
Massa di rispetto	84.621	84.621	84.016
Circol. per conto comm. 40% ris.	582.804	564.936	584.610
Circol. insuff. coperta	588.142	840.424	822.800
Circol. per conto dello Stato . .	2.125.158	2.120.991	2.111.260
Totale	3.296.105	3.526.352	3.518.677
Debiti a vista	259.180	309.407	272.848
Debiti a scadenza	120.469	108.499	129.642
Conti correnti passivi	5.812	32.010	30.244
Ricevitorie provinciali	538	3.437	3.242
Fondo pensioni impiegati . . .	9.207	9.395	9.401
Crediti diversi	338.689	433.474	368.498
Reddito dell'esercizio in corso	16.760	24.001	24.001
Depositanti	3.760.282	4.140.956	4.147.447
Totale generale	7.995.676	8.721.551	8.658.836

4) Banco di Sicilia - Situazione decadale.

ATTIVO (000 omessi)

	10 marzo	20 marzo	31 marzo
Riserva metallica	73.733	75.172	75.981
Oro	39.443	39.443	39.443
Argento	9.550	9.550	9.550
Biglietti di Stato	2.198	2.140	1.945
Biglietti e tit. Ist. di Emiss. .	51.762	37.87	45.805
Biglietti di Banche estere . . .	309	302	277
Vaglia postali	109	147	58
Argento	784	785	921
Monete di nichello e bronzo . .	17	16	15
Totale	104.176	90.253	98.017
Portafoglio su piazze italiane .	184.004	194.000	198.338
Portafoglio sull'estero	16.330	16.659	16.541
Anticipazioni ordinarie	56.729	86.762	89.626
Anticipaz. statutarie ordinarie .	31.009	31.000	34.000
Id. straordinarie	375.607	375.607	375.607
Id. a terzi per conto Stato . .	92.789	84.629	53.948
Id. conto somm. biglietti . . .	36.000	36.000	36.000
Titoli	76.081	77.448	77.599
Conti c. att. nel Regno, estero	32.171	35.015	42.602
Serv. div. per conto Stato, Prov.	109.297	109.787	112.487
Partite varie	64.310	62.514	68.214
Sofferenze dell'eserc. in corso .	—	—	—
Spese imp., tasse, esercizio . .	1.784	1.833	2.549
Depositi	1.170.115	1.180.958	1.186.958
Totale generale	2.381.397	2.382.478	2.389.490

PASSIVO

	10 marzo	20 marzo	31 marzo
Capitale	12.000	12.000	12.000
Massa di rispetto	19.703	19.703	19.703
Riserva straordinaria	5.272	5.272	5.272
Circol. p. conto del Comm. 40%	98.363	101.069	102.689
Id. insuff. coperta	113.447	125.944	157.813
Id. per conto dello Stato	536.396	527.236	496.555
Totale	748.207	754.250	757.058
Debiti a vista	120.271	122.057	122.861
Depositi in c. c. fruttifero	56.263	59.080	57.343
Conti corr. passivi	11.525	8.408	11.457
Servizi div. conto Stato, Prov.	111.136	110.440	113.049
Partite varie	116.023	99.023	92.031
Rendite esercizio in corso . . .	5.649	6.048	6.526
Depositanti	1.170.115	1.180.958	1.186.958
Totale generale	2.381.397	2.382.470	2.389.490

GARANZIA DEI BIGL. IN CIRCOL. 36.345 40.427 41.075
 Riserva (irrid. L. 28.000.000) 708.861 713.822 715.982
 Attività diverse 748.207 754.250 757.058
 Eccedenza di garanzia L. 149.199.177.89 (per memoria).
 Rapporto della riserva (netto 20 0/0 deb. a vista) e la circol. 15.76 0/0

ISTITUTO ITALIANO
DI
CREDITO FONDIARIO

Capitale statutario L. 100 milioni - Emesso e versato L. 40 milioni

SEDE IN ROMA: Via Piacenza, 6 (Palazzo proprio)

L'Istituto Italiano di Credito Fondiario fa mutui al 5 per cento, ammortizzabili da 10 a 50 anni. I mutui possono esser fatti, a scelta dal mutuatario, in contanti o in cartelle.

Il mutuo dev'essere garantito da prima ipoteca sopra immobili di cui il richiedente possa comprovare la piena proprietà e disponibilità, e che abbiano un valore almeno doppio alla somma richiesta e diano un reddito certo e durevole per tutto il tempo del mutuo. Il mutuatario ha il diritto di liberarsi in parte o totalmente del suo debito per anticipazione, pagando all'Erario ed all'Istituto i compensi a norma di legge e contratto.

Per la presentazione delle domande e per ulteriori chiarimenti sulla richiesta e concessione di mutui, rivolgersi alla Direzione Generale dell'Istituto in Roma, come pure presso tutte le Sedi e succursali della Banca d'Italia, le quali hanno esclusivamente la rappresentanza dell'Istituto stesso.

Presso la sede dell'Istituto e le sue rappresentanze sopra dette si trovano in vendita le cartelle fondiarie e si effettua il rimborso di quelle sorteggiate e il pagamento delle cedole.

Monte dei Paschi di Siena

e Sezioni annesse:

CASSA DI RISPARMIO, CREDITO FONDIARIO E MONTE PIO

Succursale di ROMA S. Silvestro, 62

Filiali in **Abbadia S. Salvatore, Arezzo, Asciano, Buonconvento, Casteldepiano, Castelfiorentino, Castelnovo Berardenga, Cecina, Certaldo, Chianciano, Chiusi, Colle d'Elsa, Empoli, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa Marittima, Montevarchi, Monticiano, Piombino, Pistoia, Pitigliano, Poggibonsi, Pontedera, Portoferraio, Porto S. Stefano, Radicondoli, Roma, S. Gimignano, S. Quirico d'Orcia, Sinalunga e Torrita.**

Anno 350 d'esercizio

OPERAZIONI

Depositi: Libretti di risparmio ordinario a piccolo risparmio e speciali al 3, 3,25 e 3,50 per cento - libretti di deposito vincolati al 3,25 - 3,50 - 3,75 e al 4 per cento - Buoni fruttiferi a scadenza fissa dal 3,25 al 4 per cento - Conti correnti a vista al 2,5 per cento.

Impieghi: Mutui ipotecari e fondiari a privati e a Enti morali - Conti correnti garantiti da ipoteche da titoli e da cambiali - Acquisto di titoli e riporti - Sconti cambiari - Prestiti su pegno.

Diverse: Effetti all'incasso - Assegni su c/c infruttifero - Depositi per custodia e amministrati - Assicurazioni operaie, popolari di maternità.

BANCO DI ROMA

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE L. 150.000.000 INTERAMENTE VERSATO

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE: ROMA, Corso Umberto I, 307 (Palazzo proprio) - ROMA

FILIALI IN ITALIA: Alba, Albano Laziale, Anagni, Andria, Anzio, Aquila, Arcidosso, Arezzo, Assisi, Aversa, Avezzano, Bagni di Lucca, Bagni di Montecatini, Bari, Benea Vigienna, Bibbiena, Bologna, Bolzano, Bra, Brescia, Camaiore, Campiglia Marittima, Canale, Canelli, Carate Brianza, Carrù, Castellamonte, Castelnovo di Garfagnana, Castiglion Fiorentino, Catania, Cecina, Celano, Centallo, Ceva, Chiusi, Città di Castello, Como, Cortona, Cotrone, Cuorgnè, Fabriano, Fermo, Firenze, Foggia, Foiano della Chiana, Foligno, Fossano, Frascati, Frosinone, Gaiole in Chianti, Gallipoli, Genova, Grosseto, Gubbio, Intra, Ivrea, Livorno, Lucca, Luserna San Giovanni, Marciana Marina, Merano, Messina, Milano, Modica, Mondovì, Montesampietrangeli, Napoli, Nocera Inferiore, Norcia, Novi Ligure, Oneglia, Orbetello, Orvieto, Paganì, Pál-lanza, Palermo, Pietrasanta, Pinerolo, Piombino, Pontedera, Portoferraio, Porto S. Giorgio, Potenza, Roma, Salerno, Sansevero, Saronno, Segni-Scalo, Siena, Siracusa, Tagliacozzo, Tivoli, Torino, Torre Annunziata, Torre Pellice, Trento, Trieste, Velletri, Viareggio, Viterbo.

FILIALI NELLE COLONIE: Bengasi, Tripoli d'Africa.

FILIALI ALL'ESTERO: *Francia:* Parigi, Lioné. *Spagna:* Barcellona, Tarragona, Montblanch. *Svizzera:* Lugano, Chiasso, *Egitto:* Alessandria, Cairo, Porto Said, Monsourah, Tantah, Beni Magar, Beni Soueff, Bibeh, Dessouk, Fashn, Kafr-El-Cheikh, Magaglia, Mehalla Kebira, Minich, Mut Gamr, Zagazig - *Malta:* Malta. *Turchia:* Costantinopoli. *Asia Minore:* Smirne, Scalanova, Solzia. *Siria:* Aleppo, Alessandretta, Beyruth, Caiffa, Damasco, Giaffa, Tripoli. *Palestina:* Gerusalemme, Rodi.

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI:

DEPOSITI IN CONTO CORRENTE liberi e vincolati - **CONTI CORRENTI DI CORRISPONDENZA** in Lire italiane e valuta estera. - **DEPOSITI A RISPARMIO.** - **SCONTO E INCASSO EFFETTI**, semplici e documentati, sull'Italia e sull'Estero. - **ANTICIPAZIONI E RIPORTI** su valori pubblici e industriali. - **OPERAZIONI DI CREDITO AGRARIO.** - **EMISSIONE GRATUITA ED IMMEDIATA DI ASSEGNI CIRCOLARI** pagabili a vista sulle principali piazze d'Italia - **LETTERE DI CREDITO E CHEQUES** sulle principali piazze d'Italia e dell'Estero. - **ESECUZIONE DI ORDINI** sulle Borse italiane ed estere. - **APERTURE DI CREDITO**, libere e documentarie. - **VERSAMENTI SEMPLICI E TELEGRAFICI** per tutti i paesi del mondo. - **NEGOZIAZIONE DI DIVISE ESTERE** a vista e a termine. - **CAMBIO MONETE E BUONI BANCA ESTERI.** - **SERVIZIO DI CASSA** per conto di amministrazioni e privati. - **PAGAMENTO** d'imposte, utenze, assicurazioni, ecc. - **SERVIZIO MERCI.**

Tutte le altre operazioni di Banca — Servizio Cassette di Sicurezza

CASSA DI RISPARMIO DEL BANCO DI NAPOLI

OPERAZIONI

Depositi su libretti ordinari di risparmio al 2,50%
 » vincolati per riscatto pegno » 5 %
 » di piccolo risparmio operaio » 5 %
 » su buoni fruttiferi (per la Libia) dal 3,25 al 4%
 Credito agrario - Mutui ipotecari
 » a Comuni, Provincie e Consorzi di bonificaz.
 » a Società ferroviarie e ad Enti con garanzia di deleg. a carico dello Stato
 » a Enti diversi
 Cassette economiche custodia libretti a risparmio.

UFFICI

La Cassa di Risparmio ha complessivamente 61 Uffici raccoglitori dei risparmi, dei quali 12 in Napoli e 43 nelle provincie meridionali e sarde, 4 nelle provincie redente, 1 nella Libia (Tripoli) e 1 in America (Chicago). In gennaio 1921 è stato attivato il servizio di Cassa di risparmio presso la Sede del Banco in Roma.

Situazione al 31 dicembre 1921

ATTIVO			
Titoli	L.	466.886.742	83
Credito agrario	»	4.591.122	10
C/C col Banco di Napoli	»	16.737.419	31
Partecipazione a Consorzi per mutui, all'Ist. naz. di credito per il risorgimento delle Venezie ed all'Istituto di credito per le Casse di risparmio	»	8.964.922	27
Mutui ipotecari e privati	»	42.253	17
» a Comuni, Prov. e Cons. di bonif.	»	36.275.859	17
» a Enti c/ gara deleg. a carico dello Stato	»	22.550.456	47
» a Enti diversi	»	563.486	22
Anticipaz. su polizze ex combattenti	»	68.982.486	19
Interessi da esigere	»	7.161.839	63
Partite varie	»	1.688.261	53
Totale generale lire		636.444.848	89
PASSIVO			
Patrim. Fondo di totaz. e riserva	L.	28.811.970	66
depositi a risp. su lib. ord. al portatore	»	521.505.748	76
» » nominativi	»	2.924.662	60
» » per riscatto pegni	»	803.39	
» » piccolo risp. operai	»	59.830.01	
» » buoni fruttiferi	»	34.910	
Opera Naz. ex Comb. c/ versamenti	»	60.995.980	11
Partite varie	»	16.444.983	35
Utile netto dell'esercizio	»	5.666.061	01
totale generale lire		636.444.848	89

Comp.^{ia} Italo-Argentina di Assicurazioni Generali

Capitale sociale Lst. 2.000.000 cfl.
interamente sottoscritti

Assicurazioni: VITA - INCENDI

TRASPORTI - INFORTUNI

La Compagnia Italo-Argentina

di Assicurazioni Generali

ha la esclusività, per tutto il territorio della Repubblica Argentina, della riassicurazione dell'

Istituto Nazionale delle Assicurazioni
del Regno d'Italia

le cui riserve sono garantite dal TESORO dello STATO

Banchiere: BANCO ITALO-BELGA

Direttore Generale: RONCAGLIA cav. rag. ARMANDO

Avenida de Mayo 963 U. T. 610, Rivadaia
C. T. 2045, Central.

Questa Compagnia emetterà polizze sulla
vita in lire italiane al cambio del giorno

CASSA NAZIONALE D'ASSICURAZIONE PER GL'INFORTUNI SUL LAVORO SEDE CENTRALE IN ROMA

Direzione Generale: ROMA 33 - Piazza Cavour, 3

SEDI DEI COMPARTIMENTI:

ALESSANDRIA - ANCONA - AQUILA - BARI - BENEVENTO - BENGASI - BERGAMO - BOLOGNA - CAGLIARI -
 CALTANISSETTA - CASERTA - CATANIA - CHIETI - COSENZA - CREMONA - FIRENZE - FORLÌ - GENOVA -
 LECCE - MILANO - NAPOLI - NOVARA - PADOVA - PALERMO - PERUGIA - PISA - POTENZA - REGGIO
 CALABRIA - REGGIO EMILIA - ROMA - SASSARI - SIENA - TORINO - TRENTO - TRIESTE - TRIPOLI -
 UDINE - VENEZIA - VICENZA - FIUME

49 Sedi Secondarie — 434 Agenzie — 26 Ambulatori medici — Sub Agenzie in tutti i comuni di importanza agricola od industriale.

La Cassa Nazionale Infotuni è Istituto pubblico ed organo ufficiale delle Assicurazioni per gli Infotuni sul Lavoro.

L'Istituto non ha scopo di lucro.

La corrispondenza anche raccomandata e i vaglia diretti alla Cassa Nazionale Infotuni degli assicurati godono franchigia postale.

La Cassa Nazionale concede lo sconto del 5 per cento sul premio ai propri assicurati che da un anno sono soci dell'Associazione degli Industriali d'Italia per prevenire gli infotuni del lavoro — Milano, 13. — Piazza Cavour, 4.

A cura della C. N. I. viene pubblicata la:

Rassegna della Previdenza Sociale

INFORTUNISTICA E ASSICURAZIONI SOCIALI — LEGISLAZIONE, MEDICINA E QUESTIONI DEL LAVORO

ANNO IX — 1922 - Abbonamento annuo: Italia e Colonie L. 36 - Estero L. 60

Direzione ed Amministrazione: Roma 33 Piazza Cavour, 3

Fondata con legge 8-7-1883, N. 1473. Autorizzata ad operare col privilegio della esclusività in Tripolitania — Cirenaica — Trentino — Alto Adige e nella Venezia Giulia ed esercante l'assicurazione obbligatoria contro gli infotuni in agricoltura, in sessantuna provincie del Regno.